

GIORNATA DELLA MEMORIA

27 gennaio 2018

“**HOPE MEMORIAL**” é il titolo di un’installazione ambientale che si propone come esito progettuale, evolutivo e dinamico, di un percorso formativo in grado di offrire alle nuove generazioni occasioni per conoscere, comprendere e riflettere sul valore dei fatti accaduti e sulle conseguenze di uno dei momenti più drammatici e dolorosi della nostra storia: la SHOAH.

Educare alla cittadinanza globale, alla consapevolezza civile e alla responsabilità individuale richiede un’attenzione profonda da parte della scuola, una volontà coraggiosa e coerente che possa sostenere il riconoscimento dei valori universali su cui si fondano la nostra appartenenza al genere umano e la convivenza civile tra i popoli e le nazioni.

Abbiamo scelto di costruire “un luogo della speranza”, uno spazio della memoria illuminato da un sentimento vitale e irrinunciabile, che sempre può orientare ogni scelta personale e collettiva verso un’etica universale capace di riconoscere e sradicare qualunque espressione di odio razziale e discriminazione.

Per questo motivo, “la speranza” che non venga dimenticato il sacrificio di tante vite innocenti è la stessa speranza di pace che non solo può nutrire la vita di ciascuno, in nome della difesa della libertà della persona e della dignità umana, ma che soprattutto potrà vigilare affinché tanta atrocità e orrore non si ripetano mai più.

La “luce di questa memoria” è simbolicamente affidata alla “giovane fiamma” di una lanterna, cuore dell’installazione, con cui i ragazzi potranno non solo rivolgere lo sguardo verso il passato, ma orientare il proprio giudizio e consolidare la responsabilità delle loro scelte future.

Con questa finalità è stato progettato un "open space" simile ad un micro-padiglione che si presenta soprattutto come "contenitore di esperienze". Esse sono state costruite non solo per la didattica curricolare, ma per essere condivise attraverso forme successive di partecipazione aperte alle famiglie e alle istituzioni.

Non si tratta soltanto di uno spazio fisico, ma di un luogo del pensiero e soprattutto dell’immaginazione. È un “tempo” da ri-visitare, da attraversare, da guardare da punti di vista differenti, per riuscire ad arricchire le proprie conoscenze, i sentimenti e le emozioni che sono la soglia inscindibile di ogni forma di apprendimento.

Per ricordare la "**GIORNATA DELLA MEMORIA**" del **27 gennaio 2018**, abbiamo configurato uno “spazio-aula” tematico, non convenzionale, un luogo inedito del presente, del passato, aperto ad ogni ulteriore contributo futuro.

Al suo interno, chiunque ... studente ... insegnante o genitore potrà “entrare” ... guardare ... sedersi ... leggere ... recitare ... semplicemente ascoltare ... parole, storie, racconti, poesie e musica.

Questa installazione è dedicata, idealmente, a tutti i bambini e ai ragazzi a cui, dopo l’emanazione delle LEGGI RAZZIALI, fu vietato non solo "FREQUENTARE SCUOLE CHE

NON FOSSERO EBREE", ma anche ..."AVERE UNA BICICLETTA ... PRENDERE L'AUTOBUS E IL TRAM...CORRERE PRIMA DELLE TRE E DOPO LE CINQUE DEL POMERIGGIO ... ANDARE IN PISCINA ... GIOCARE A TENNIS O A HOCKEY ... FARE CANOTTAGGIO ... ANDARE AL CINEMA O A TEATRO ... RIPOSARSI NEL PROPRIO GIARDINO DOPO LE 8 DI SERA ... USCIRE SENZA LA STELLA GIALLA CUCITA SUL PROPRIO VESTITO ..." a cui, sostanzialmente, fu proibito "VIVERE"!

Su ogni lato del nostro "open space" è osservabile un contributo artistico, selezionato tra quelli prodotti a scuola anno dopo anno.

Si susseguono, come fossero una traccia unica e un segno consapevole del passaggio di un testimone invisibile da una classe all'altra, dentro un percorso di crescita capace di rinnovare il valore prezioso della memoria.

In questi primi mesi dell'anno scolastico, inoltre, abbiamo realizzato un estratto cartaceo da "Volevo volare come una farfalla" di Hannah Gofrit. Questo testo, rielaborato graficamente dai ragazzi, è stato riunito alla "parole sopravvissute" riferite o ritrovate nei luoghi della deportazione.

È una storia comune, ma offre un contributo ulteriore attraverso la testimonianza degli ebrei superstiti, di coloro che sono riusciti a salvare la propria vita, a nascondersi, grazie all'aiuto coraggioso di altri civili e perfino, come è accaduto in questa circostanza, a poter tornare nella propria terra in Israele.

L'elenco che segue rispetta l'ordine cronologico dei vari contributi selezionati dagli anni scolastici precedenti:

"A FORZA DI ESSERE VENTO" installazione sonora, dedicata a tutti i bambini rom deportati e torturati nei campi di sterminio. (A. S. 2010/2011 - classe III C)

"A LOT OF DESOLATION" idealmente riferito all'opera "SHALECHET" ("Foglie Cadute") dell'artista israeliano MENASHE KADISHMAN, che si trova nel Museo della Shoah di Berlino (A. S. 2011/2012 - classi III A, III B e III C)

"IL VIOLINO DELLA SPERANZA" Installazione sonora, accanto all'ingresso principale della scuola, che proponeva una selezione di brani dal concerto che si è svolto all'Auditorium Parco della Musica di Roma nel 2014.

In quella occasione, per la prima volta in Italia, hanno suonato insieme dodici violini e un violoncello sopravvissuti alla Shoah, ciascuno con la sua storia drammatica, ritrovati e restaurati dal liutaio israeliano Amnon Weinstein. (A. S. 2013/2014 classe III B e III C)

"SEDIA D'ARTISTA" in memoria di ANNA FRANK

(A.S. 2016/2017 a cura di Michele Grande classe I B, Francesco Petrucci, Susanna Verdolini e Angelica Romagnoli classe III A)

Il pensiero conclusivo del contributo attuale si rivolge alla necessità ineludibile di educare le nuove generazioni alla cittadinanza globale, sfida aperta che richiede il confronto con la complessità del nostro passato e del nostro presente.

Adattarsi in modo flessibile al rapido cambiamento e alla forte interconnessione del nostro mondo, richiederà sempre più strumenti nuovi e metodi appropriati, ma non potremo permetterci di dimenticare la SHOAH, né di volgere altrove uno sguardo distaccato o indifferente, restando spettatori dei crimini della storia, poiché, come ha scritto Primo Levi "... le coscienze possono nuovamente essere sedotte e oscurate: anche le nostre."